

Il marito della donna perfetta.

di Alessandro Conti Puorger

La moglie perfetta

Il libro dei Proverbi, così chiamato dalla prima parola con cui inizia il testo in ebraico, *meshelei* מִשְׁלֵי, cioè proverbi e/o parabole (dal radicale שָׁלַח "liberare, trarre fuori"), inserito subito dopo quello dei Salmi nella sezione dei Ketubim o Scritti nell'ambito della Tenak o Bibbia canonica ebraica, ha per conclusione un poema sulla "moglie perfetta".

Preceduto da 9 versetti detti "le parole di Lemuel", questo poema della "moglie perfetta" - 'eshoet הַיֵּלֵךְ הַיָּדֹנָה o anche della "donna di valore" - è di tipo alfabetico, come tanti altri testi inseriti nella Bibbia ebraica.

(Ved. www.edicolaweb.net/lett037a.htm "Poemi alfabetici nella Bibbia; messaggi sigillati")

In definitiva sono 22 versetti, quanti sono i segni dell'alfabeto della scrittura ebraica (Pr 31,10-31) ciascuno dei quali inizia con una parola la cui prima lettera segue la stessa serie dei segni dello stesso alfabeto; il primo così inizia con la א, il secondo con la ב e la successione prosegue fino all'ultimo, il 22°, con la ת.

Il libro dei Proverbi dai biblisti, per dati che si evincono dal testo stesso, è considerato formato da più raccolte di proverbi, di cui la principale, dal capitolo 10 al 22,16, per 375 proverbi, è attribuita a Salomone.

Nell'intero testo dei Proverbi, che è costituito da 31 capitoli, per complessivi 914 versetti, si possono, infatti, riconoscere queste varie parti:

- **prologo** 1,1-7;
- **poema sulla "Sapienza"** 1,8 - 9,18 per 248 versetti;
- **proverbi di Salomone** 10 - 22,16 per 375 versetti;
- raccolta dei saggi o **parole dei sapienti** 22,17 - 24,22 per 70 versetti;
- appendice alla precedente 24,23 - 24,34 per 12 versetti;
- **proverbi di Salomone trascritti dagli uomini di Ezechia** re di Giuda 25 - 29 per 138 versetti;
- **parole di Agur** 30, per 33 versetti;
- **parole di Lemuel** 31,1-9;
- da epilogo il **poema alfabetico della "moglie perfetta"** 31,10-31,31 per 22 versetti.

Ritengo sintomatico che il libro dei Proverbi:

- prenda il nome dalla prima parola, con cui inizia il testo che così si propone: **"Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele"** (Pr 1,1) ;
- concluda con tale poema sulla moglie perfetta **"Una donna perfetta chi potrà trovarla?"** (Pr 31,10)

Sinteticamente parrebbe di dover concludere che il messaggio che si vuole trasmettere e che : Salomone con tutta la sua sapienza la cercò, la donna perfetta, ma si perse e non la trovò.

Nel libro dei Proverbi proprio nella parte della raccolta detta di Salomone c'è un altro versetto Proverbi 12,4 che parla della donna perfetta.

"La donna perfetta è la corona del marito, ma quello che lo disonora è come caria nelle sue ossa." (Pr 12,4)

Per entrare nel vivo riporto il testo della traduzione C.E.I. di tale poema.

**10 א Alef - Una donna perfetta chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.**

- 11 **ב** *Bet* - In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
- 12 **ג** *Ghimel* - Essa gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
- 13 **ד** *Dalet* - Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
- 14 **ה** *He* - Ella è simile alle navi di un mercante,
fa venire da lontano le provviste.
- 15 **ו** *Vau* - Si alza quando ancora è notte
e prepara il cibo alla sua famiglia
e dà ordini alle sue domestiche.
- 16 **ז** *Zain* - Pensa ad un campo e lo compra
e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.
- 17 **ח** *Het* - Si cinge con energia i fianchi
e spiega la forza delle sue braccia.
- 18 **ט** *Tet* - È soddisfatta, perché il suo traffico va bene,
neppure di notte si spegne la sua lucerna.
- 19 **י** *Iod* - Stende la sua mano alla conocchia
e mena il fuso con le dita.
- 20 **כ** *Caf* - Apre le sue mani al misero,
stende la mano al povero.
- 21 **ל** *Lamed* - Non teme la neve per la sua famiglia,
perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.
- 22 **מ** *Mem* - Si fa delle coperte, di lino
e di porpora sono le sue vesti.
- 23 **נ** *Nun* - Suo marito è stimato alle porte della città
dove siede con gli anziani del paese.
- 24 **ס** *Samech* - Confeziona tele di lino e le vende
e fornisce cinture al mercante.
- 25 **ע** *Ain* - Forza e decoro sono il suo vestito
e se la ride dell'avvenire.
- 26 **פ** *Pe* - Apre la bocca con saggezza
e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.
- 27 **צ** *Sade* - Sorveglia l'andamento della casa;
il pane che mangia non è frutto di pigrizia.
- 28 **ק** *Qof* - I suoi figli sorgono a proclamarla beata
e suo marito a farne l'elogio:
- 29 **ר** *Resh* - Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti,
ma tu le hai superate tutte!
- 30 **ש** *Shin* - Fallace è la grazia e vana è la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
- 31 **ת** *Tau* - Datele del frutto delle sue mani
e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.

(Pr 31,10-31)

Tutto ciò, pare proprio essere un insegnamento.

Se si accoglie la tesi che considera il libro dei Proverbi un testo composito con finalità di consigli efficaci atti alla corretta formazione di un figlio dell'alleanza, quella conclusione, "la moglie perfetta", pare proprio voler essere la proposta o la morale conclusiva a tutti gli insegnamenti.

Questa donna perfetta non ha un nome.

Non è però una descrizione ideale, bensì è formata da tanti tasselli, immagini reali di esperienza acquisita.

In definitiva quel poema descrive qualità che evidentemente sono state riscontrate ora in questa ed ora in quella delle donne d'Israele.

Questi 22 versetti di chiusura del libro dei Proverbi stanno lì come a dire:

- guarda la moglie e capirai l'uomo o similmente,
- se troverai una moglie così si potrà concludere che sei stato sapiente.

Per la forma della parabola e della allegoria di quel libro, viene alla mente anche un proverbio moderno che dice: "Dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna."

Quella conclusione della donna perfetta, aggiunta successivamente, pare proprio indirettamente doversi riferire quale critica proprio a Salomone.

Tale personaggio, infatti, ritenuto e conclamato sapiente per antonomasia, non ha però trovato una moglie perfetta.

Anche se Salomone è solo l'autore che la tradizione indica per una parte di quel libro, i successivi eventuali compilatori hanno voluto lasciare l'idea di Salomone autore dei proverbi e sottilmente hanno suggerito con quella descrizione di donna la considerazione che purtroppo una moglie così non ci fu nella casa di Salomone, anche se nel suo harem ha annoverato una figlia di faraone e la regina di Saba.

Le donne, infatti, furono il suo limite e questa sottile critica aleggia pertanto su Salomone, perché alla prova sotto questo aspetto è stato trovato scarso.

Dice, infatti, il 1 libro dei Re: *"Ma il re Salomone amò donne straniere, moabite, ammonite, idumee, di Sidone e hittite, appartenenti a popoli, di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: Non andate da loro ed essi non vengano da voi (ved. Deut 7,3.4): perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi. Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli pervertirono il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne l'attirarono verso dèi stranieri e il suo cuore non restò più tutto con il Signore suo Dio come il cuore di Davide suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise quanto è male agli occhi del Signore e non fu fedele al Signore come lo era stato Davide suo padre."* (1 Re 11,1-6)

Nel proemio costituito dalle parole di Lamuel si legge, peraltro, proprio una critica ai re che si perdono dietro le donne, chiara critica postuma proprio a Salomone: *"Parole di Lemuèl, re di Massa, che sua madre gli insegnò. E che, figlio mio! E che, figlio delle mie viscere! E che, figlio dei miei voti! Non dare il tuo vigore alle donne, né i tuoi costumi a quelle che corrompono i re. Non conviene ai re, Lemuèl, non conviene ai re bere il vino, né ai principi bramare bevande inebrianti, per paura che, bevendo, dimentichino i loro decreti e tradiscano il diritto di tutti gli afflitti. Date bevande inebrianti a chi sta per perire e il vino a chi ha l'amarezza nel cuore. Beva e dimentichi la sua*

povertà e non si ricordi più delle sue pene. Apri la bocca in favore del muto in difesa di tutti gli sventurati. Apri la bocca e giudica con equità e rendi giustizia all'infelice e al povero.” (Pr 31,1-9)

Resta, perciò da rispondere, e vedremo di dare la risposta in seguito, alla domanda: **Chi è il marito di quella moglie perfetta?**

Il Signore prepara l'uomo nuovo

E', peraltro, da ricordare che *“In Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: Chiedimi ciò che io devo concederti. Salomone disse: Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso? Al Signore piacque che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare. Dio gli disse: Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento לֵב יָבִין per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio לֵב יָבִין e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te.” (1 Re 3,5-12)*

Quelle parole gli furono dette in sogno, ma non si avverarono completamente, perché Salomone, che pur sapeva distinguere il bene dal male, come abbiamo visto, in vecchiaia, volontariamente, cadde nella tentazione e a causa di donne, alcune furbe e altre insipienti, divenne adultero nei riguardi del Signore.

Quel sogno riportato dal testo sacro aveva, però, un contenuto profetico di contenuto generale che superava le contingenze della vita di Salomone, ma l'intera storia della salvezza.

Visto alla luce del già sottolineato esito negativo finale di Salomone, sancito nel capitolo 11 di 1 Re, quel brano sta ad indicare che il Signore doveva far sorgere dalla famiglia di Davide uno con tutti i doni che aveva dato a Salomone, ma questi li conserverà fino alla fine facendoli far frutto, ma non solo regnerà per sempre!

La richiesta di Salomone in quel sogno fu il discernimento e Dio con la **corona** gli concesse il **discernimento** e un **cuore saggio**, ma il suo libero arbitrio tramite la tentazione delle donne si pervertì.

A questo punto è da ricordare che per la teoria sefirotica (Ved. **TENSIONE DELL'EBRAISMO AD UNA BIBBIA SEGRETA** “ www.edicolaweb.net/lett015s.htm), idea base della Qabbalà, è che Dio, che ha creato tutte le cose, nel farlo si manifesta al mondo con 32 vie della conoscenza o vie del cuore (לֵב = cuore, senno o intelligenza = 30 + 2 = 32), costituenti emanazioni ipostatiche di Dio o aspetti della sua azione.

Queste 32 vie della saggezza sono costituite dalle:

*** **10** potenze, manifestazioni, o **sfere** d'emanazione, dette **sefirot**, che sono anche potenze creatrici del mondo, quali i 10 numeri naturali, corrispondenti all'insieme dei 4 elementi - Spirito di Dio, etere, acqua e fuoco - e delle 6 direzioni corrispondenti alle tre semidimensioni dello spazio, cioè le 4 direzioni terrene e le 2, alto e basso;

*** **22 lettere dell'alfabeto ebraico**, cioè le consonanti mattoni base di tutto il creato e della stessa Torah ("Introduzione al Talmud e al Midrash", Günther Stemberger, Città Nuova - 1995).

Prima della creazione, non esisteva il nulla, esisteva solo Dio.

Secondo Rabbi Itzhaq Luria, la luce di Dio infinita si è contratta, si è ritirata al "centro dell'infinito" e questo ritirarsi e/o contrarsi è la teoria del **tzimtzum** che in un certo senso è la fase prima del **big-beng**.

Per creare qualcosa che non fosse se stesso, l'Infinito si sarebbe auto limitato ed avrebbe creato un ambito (lo spazio n'è solo un aspetto) privo di sé, ove la creazione ha potuto aver luogo ed è mantenuto da una forza al contorno chiamata Shaddai **יְהוָה** "Onnipotente" o "Dio del campo", che fa sì che non venga di nuovo invaso.

In un certo senso l'essere **י** di Dio permette di farsi autolimitare da un campo esterno da Lui voluto che risulta perciò il Suo negativo, **א** il demonio, onde l'uomo abbia un'alternativa e quindi l possibilità di scelta volontaria.

Il livello più alto dell'occultamento divino, è il nostro mondo, il più basso, quello dell'Azione, dove Dio ha nascosto in modo pressoché totale la sua presenza tanto che l'umanità ne può negare l'esistenza.

Il libero arbitrio è concesso solo all'uomo in questo mondo, ove si può attribuire ricompensa e castigo; nei mondi più elevati la presenza di Dio è tale che gli angeli sono in costante soggezione.

Il mondo è un velo che nasconderebbe il Suo volto ("Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo ... Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere." Es. 33,20.23); solo con gli occhi della mente secondo la mistica ebraica si può percepire il divino, rivelato da Dio con la Torah, che è il progetto della creazione del mondo, in quanto il Nome guardò nella Torah per creare il mondo (Zohar I 134a).

Le 22 lettere dell'Alfabeto ebraico, **Dio le ha escogitate, plasmate combinate insieme, pesate, le ha scambiate e per tramite loro ha prodotto l'intera creazione e tutto quanto doveva essere creato** (G.Scholem, Die jüdische Mystik).

In definitiva, per la necessità di autolimitazione all'interno della divinità, onde un mondo finito e l'uomo possano avere esistenza separata e libera dalla divina, occorre che esista "un'altra parte", "sitra achra" (in aramaico) nome con cui sono definite le forze demoniache.

Per creare, Dio poi trova modo di rioccupare lo spazio lasciato vuoto.

Per i cabbalisti, perciò c'è una seconda fase del **tzimtzum**:

Se Dio, però, rioccupasse questo spazio con sé stesso annullerebbe la possibilità della creazione ed allora, reintegra la non esistenza in forma rarefatta e contratta come raggio di luce che è l'energia dalla quale sono creati i mondi (cioè con un se stesso uguale e distinto, capace di essere percepito, perché assume la corporeità; il 1° giorno del libro del Genesi ne è il racconto, con i segni **אור** per Luce leggo:

"per l'Unico **אור** reca **א** i corpi **א**" e visto in forma cristiana "l'Unigenito **אור** si porterà **א** in un corpo **א**") e questa energia, per divenire materia si trasforma poi è captata da 10 ricevitori dette Sefirot che sono ampole che raccolgono e condensano la luce che le ha create.

La luce, raggiunta la prima Sefirah la riempie e l'eccesso passa alla successiva e via di seguito, fino alla quarta, ma questo contenitore esplose, come tutte le successive. (la Qabbalà la definisce "rottura dei vasi"; è la teoria d'Isaac Luria - 1569 - alcune scintille d'energia sono rimaste intrappolate, compito dell'uomo è liberarle. A ricomposizione - Tikkun - compiuta con tutte le luci finalmente riunite, la Torah rivelerà i misteri e le combinazioni verbali nascoste ed arriverà il Messia. Ogni individuo ha la propria parte da compiere con l'osservanza dei precetti con mistica kavvanah o intima intenzione.)

Le prime tre Sefirot, sono nel mondo a portata di mano dell'uomo, raggiungibili, ma separate: la **corona eccelsa**, la rettitudine, qualità precipua di Dio, **l'intelligenza-prudenza** e la **saggezza-sapienza**.

Nell'uomo ciascuna sefirah ha potere su un certo ambito:

1. **כ ת ר** Corona Fede-Volontà (centro)
 2. **ה כ ג ה** Sapienza Deduzione (destra - femminile F)
 3. **ה י נ ה** Intelletto Intuizione (sinistra - maschile M)
 4. Bontà, Amore - Generosità - Bontà (destra F)
 5. Forza, Potere - Rigore - autocontrollo (sinistra M)
 6. Bellezza, Armonia-Verità (centro)
 7. Eternità, Vittoria-Dominio (destra - femminile F)
 8. Gloria, Splendore-Empatia (sinistra - maschile M)
 9. Fondamento, Sessualità (centro)
 10. Regno, Umiltà-Regalità (centro - M)
- Shekhinah Presenza divina (centro - F)

Le sefirot a sinistra **intelletto-forza-gloria** sono definite maschili (**M**), quelle a destra **sapienza-bontà-eternità** femminili (**F**); quando **M** e **F** interagiscono armonicamente il mondo ne beneficia.

Le 10 sefirot sono state immaginate coordinate anche a forma di corpo umano, quello che è definito lo "Adam Kadmon" o "uomo delle origini" di Gen 1,26-27, perfetto prima del peccato, o a forma di colomba o d'albero sefirotico.

L'Adamo terreno sarebbe stato creato a somiglianza dell'Adam Kadmon, visto da Ezechiele nelle sembianze d'uomo, "il Figlio dell'uomo", in cui i cristiani riconoscono il Figlio di Dio fattosi uomo in Gesù di Nazaret, il Cristo.

Per l'ebraismo è nel popolo d'Israele che si riformerà l'Adam Kadmon.

Nella figura dell'Adam Kadmon, la testa, sarebbe formata dalle prime 3 sefirot, cioè, corona, intelligenza e sapienza.

Dopo tutta questa premessa torniamo a Salomone.

Nel sogno in 1 Re 3 Dio aveva concesso a Salomone, corona, intelletto e sapienza, cioè stava proprio formando col popolo d'Israele l'Adam Kadmon di cui Salomone rappresentava la testa, ma il messaggio è che non si arrivò al compimento perché mancò la parte femminile di compensazione e d'integrazione, la moglie perfetta del poema dei Proverbi.

Decriptiamo il sogno di Salomone

Nella mia ricerca, che dura da anni, esplicitata nella rubrica "**Decriptare la Bibbia**" www.edicolaweb.net/lettere.htm e nel mio sito www.Bibbiaweb.net, dò prova che gli scritti biblici ebraici hanno anche letture criptate di secondo livello tramite le lettere, quelle 22 vie della Qabbalà, per i loro intrinseci significati grafici tipo geroglifici.

Tutto ciò si ottiene con un metodo, mai cambiato e sempre usato in toto - che ritengo riscoperta di un metodo antico - riportato integralmente in "**Parlano le**

lettere" www.edicolaweb.net/lett003s.htm ove ho illustrati i criteri, le regole ed i significati che ho dedotto per le singole lettere.

Nella colonna a destra della Home del mio sito, ho presentato le schede in pdf delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico, motivando i significati con una ricerca nelle scritture antiche del bacino di riferimento, anche tra i geroglifici.

Con l'articolo www.edicolaweb.net/lett057s.htm "**Dai vocaboli ebraici ai messaggi delle lettere**" ho poi chiarito come tali significati si possano dedurre investigando il vocabolario ebraico, anche da una attenta valutazione di alcuni radicali.

Con tale metodo applicato ai testi biblici si ottengono testi che fanno trapelare un pensiero continuo sottostante e non risultati sporadici ed impacciati e porta a testi nascosti, presenti sotto il testo tradizionale.

Ciò premesso, Salomone nel capitolo 3 di 1 Re, vide tutto in sogno:

- "in Gàbaon il Signore apparve a Salomone **in sogno** durante la notte e gli disse: Chiedimi ciò che io devo concederti." (1 Re 3,5)

- "Salomone si svegliò; ecco, era stato **un sogno**. Ho così provveduto ad applicarlo al primo versetto per saggiarne il contenuto." (1 Re 3,15)

Sogno è parola ripetuta due volte nel racconto, è da considerare un avviso a deciptare perché indica una realtà su un piano diverso dal normale e dà il senso di una realtà nascosta da rivelare; si può considerare così un segnale che il testo potrebbe essere criptato, cioè leggibile con altro senso, utilizzando particolari regole.

Ho così provato ad applicare il suaccennato metodo di deciptazione al primo versetto di quel capitolo.

1 Re 3,1 Salomone si imparentò con il faraone, re di Egitto. Sposò la figlia del faraone, che introdusse nella città di Davide, ove rimase finché non terminò di costruire la propria casa, il tempio del Signore e le mura di cinta di Gerusalemme.

וּיְתַחַתְּן שְׁלֹמֹה אֶת פֶּרְעָה מֶלֶךְ מִצְרַיִם וַיִּקַּח אֶת בַּת
פֶּרְעָה וַיְבִיאהָ אֵל עִיר דָּוִד עַד כִּלְתּוֹ לְבָנוֹת אֶת בֵּיתוֹ
וְאֶת בֵּית יְהוָה וְאֶת חֹמֹת יְרוּשָׁלַם סָבִיב

1 Re 3,1 A portarsi **ו** fu **י** sotto **ת ת ת** per l'angelo **ן** (ribelle) strappar via **ש ל(ה)** dai viventi **מ** del mondo **ה**; venne **א ת(ה)** il Verbo **פ** dal cattivo **ר ע** nel mondo **ה** che regna **לך מ** sui viventi **מ**. Nelle angustie **ר(ה)** stanno **י** i viventi **ם** portati **ו** all'obbedienza **ק(ה)** in prigione **ה**. Venuto **א ת(ה)** dentro **ב** tutti **ת** il soffio **פ** del male **ר ע** con la perversità **ו(ה)** è **י** dentro **ב** a stare **י** dalle origini **א**. Entrò **ה** la maledizione **א ל(ה)** con la rovina **ע י** nei corpi **ר** per l'essere impuro **ו(ה)** **ד**. Per l'aiuto **ד** l'Eterno **ע ד** ad una sposa **ל(ה)** **כ** un segno **ת** portò **ו** che il Potente **ל** un figlio **נ ב** le avrebbe portato **ו**. All'indicazione **ת** venutale **ת** in casa **ב** un sia **י** la scelta **ת** portò **ו** e **ו** venne **א ת(ה)** a stare **י** nella prescelta **ת** il Signore **י ה ו(ה)**. Lui **א ה ו** alla fine **ת** dalle tombe **ה** riporterà **ו** i morti **ת מ** a stare **י** nei corpi **ר** portando **ו** la risurrezione **ש** perché **ל(ה)** a tornare **ב(ה)** fossero **י** a casa **ב**.

Già dalla decriptazione del primo versetto esce fuori un personaggio femminile, una sposa che verrà trovata degna dal Signore di essere madre della propria incarnazione e che nel cristianesimo è riconosciuta essere Maria, la madre di Gesù.

Riporto di seguito il testo decriptato del intero brano 1 Re 3,1-16.

1 Re 3,1 A portarsi fu sotto per l'angelo (ribelle) strappar via dai viventi del mondo; venne il Verbo dal cattivo nel mondo che regna sui viventi. Nelle angustie stanno i viventi portati all'obbedienza in prigione. Venuto dentro tutti il soffio del male con la perversità è dentro a stare dalle origini. Entrò la maledizione con la rovina nei corpi per l'essere impuro. **Per l'aiuto l'Eterno ad una sposa un segno portò che il Potente un figlio le avrebbe portato. All'indicazione venutale in casa un sia la scelta portò e venne a stare nella prescelta il Signore.** Lui alla fine dalle tombe riporterà i morti a stare nei corpi portando la risurrezione perché a tornare fossero a casa.

1 Re 3,2 In un corpo si versò nel mondo ad agire da vivente. In sacrificio fu per i viventi dentro ad abitare. Alla morte pur retto fu per i potenti. Per la prima volta dal cuore l'energia rientrò. Da dentro dove stava in croce potente risorse in vita. Il Signore nell'eternità rientrò. Nei giorni, vivo, nel mondo rientrerà tra i viventi.

1 Re 3,3 A riportarsi sarà per amore per strappare via i viventi dal mondo. Riverrà il Signore in potenza. La potenza della rettitudine alla fine dentro nelle tombe verserà che porterà a finire l'essere impuro che si sbarrò alle origini dentro fu a portarli a marcire dentro la morte. Lui nei viventi l'ucciderà. Li riporterà dalla putredine. Dal cuore la lancerà (la rettitudine).

1 Re 3,4 A portare sarà la potenza per spegnere nei viventi il serpente con la rettitudine. Scorrendo dentro agirà da energia, rientrerà la potenza, per questa da dentro le tombe usciranno, vivi retti, rientreranno nel mondo. Saranno per amore i viventi nel mondo a rientrare in cammino. Con l'essere impuro del serpente uscirà la maledizione. Il Verbo in alto porterà tutti avendo spazzato il serpente nel mondo. Risorti dal Potente vivi entreranno. L'innalzerà per vivervi. Questi dentro a chiudersi entreranno in Lui.

1 Re 3,5 In alto alla vista li porterà degli angeli. Invierà nei corpi l'originaria esistenza ed entreranno in Dio. La risurrezione, il serpente che nei viventi entrato dentro l'ammalare portò, avrà reciso. Sarà stata la potenza a rientrare e saranno dall'Unico a vivere con i corpi. Di Dio ad entrare sarà nei viventi con la risurrezione la divinità. Nei viventi del mondo verrà l'energia con la potenza per la rettitudine.

1 Re 3,6 A portare sarà dall'Unico vivi nel corpo il risorti perché nel mondo verranno alla vista del Risorto a stare nel Crocifisso. I popoli nel servo retto, che da David il padre era, si chiuderanno. Nel foro da porta scorreranno da dove in aiuto portò a guizzare la rettitudine. La moglie nel corpo gli entrerà, dal Potente la sposa il Verbo invierà. Saranno così a casa dell'Unico gli uomini portati dentro tra i giusti dalla perversità e abiteranno tra gli onesti. Del Crocifisso nel cuore dentro si vedranno nella piaga portati tutti li custodirà, dal Potente li condurrà, verranno per benevolenza ad entrare nella gloria. Entreranno dal colpo aperto che portarono in croce al Crocifisso che tra gli angeli del Potente li

condurrà. Figli saranno col Risorto a casa innalzati, che in trono si porterà. Dentro un giorno usciranno con Questi nel mondo.

1 Re 3,7 Li porterà dal tempo fuori il Signore per la divinità che entrerà. Saranno i venuti ad entrare nel Regno alla fine. Verranno col servo retto che da tutti avrà strappato l'essere impuro. Li aiuterà, dal Padre sarà a portali, l'incontreranno. Saranno angeli alla vista con i corpi. Li verserà nel cuore, tra gli angeli del Potente Unico nella nube. Si vedranno su venire portati dentro l'Unico.

1 Re 3,8 I portati vedranno il solo retto che a casa tutti portò retti i popoli che da retta moglie col corpo scelse. Il Crocifisso vedranno vivo le moltitudini. La moglie col corpo al Potente Unico alla destra dal mondo recò. Dal Potente Unico staranno le innumerevoli dei viventi moltitudini.

1 Re 3,9 Porterà a tutti il Crocifisso l'energia potente in azione. Dentro i fiacchi dal cuore accenderà in seno la potenza. La risurrezione dal Verbo del cuore verrà, agirà dalla piaga. Una fiamma sarà ad inviare, dentro ci sarà l'energia. Nel cuore portava dentro la potenza. Dal corpo in azione la rettitudine nei giorni porterà, sarà in tutti la potenza ad accendere. Col soffio nei cuori verrà nei popoli la rettitudine. Entrerà la rettitudine dentro d'aiuto nel mondo; dalla ferita/colpo gli uscirà.

1 Re 3,10 Portati saranno a stargli nel cuore ad abitare. Dal mondo s'insinueranno le moltitudini nella sorgente che c'è nel Signore ov'è la rettitudine. Staranno i risorti in Dio in pace. Entreranno nell'Uno tutti che uscirono; s'insinueranno con i corpi nell'apertura che con un colpo gli aprirono.

1 Re 3,11 Portati saranno dell'Unico i viventi alla vista. Dal Potente entreranno a stare le centinaia. Saranno portati a stargli alla vista tra gli angeli beati. Nella luce di Dio tutti verranno. La Parola uscita da Questi dal mondo li avrà portati al Potente. Moglie di Dio tutti. Potenti per la rettitudine saranno i viventi. Cambiati dentro saranno i viventi per il portato rifiuto con la risurrezione al maledetto. Dal Crocifisso la potenza della rettitudine avrà agito bruciandolo nei corpi che avrà portato col rifiuto la distruzione del potente drago orgoglioso. Il nemico sarà stato arso nel fuoco. La divinità in tutti per la potenza della rettitudine entrata dentro sarà. Dall'opprimere del serpente che bruciava in seno li salverà il Verbo per amore.

1 Re 3,12 Uscirà l'angelo per l'entrata in azione della risurrezione. Dal Crocifisso ci sarà con la rettitudine l'aiuto, la benedizione rientrerà, l'angelo (ribelle) uscirà. Inviò il Crocifisso dalla croce una forza al serpente, la sposa che dentro le assemblee la rettitudine ai viventi con gli apostoli da casa portò. Gli apostoli con la donna un corpo di retti viventi portò nella prigione del mondo. Era ad entrare la potenza nelle persone con la forza della rettitudine che recavano. Di fratelli in corpo ci fu che sposa dell'Unigenito sarà. La versò portandola dalla piaga; con l'acqua portò la rettitudine.

1 Re 3,13 Portò a scorrere con l'acqua una donna dal corpo con il rifiuto per la distruzione del serpente finale. Gli apostoli del Crocifisso ai confini furono in cammino. Scorse dal seno alla luce un corpo in cammino con l'acqua la

rettitudine, da dentro la recò. Aiuta l'Unico liberando dal serpente delle origini le esistenze, retti viventi porta. L'affligge con l'esistenza della risurrezione. Dentro regna con la forza dell'acqua sul maligno; (per lei) viventi ci sono retti.

1 Re 3,14 Portata ad un primo uomo la potenza della rettitudine dentro d'aiuto dal corpo la rettitudine fu a guizzare alla luce, ne risorse in vita il corpo dalla tomba. La versò un giorno, giù la portò dalla croce. Fu la rettitudine da una moglie (la moglie di Giuseppe) dal corpo ad uscire in cammino, di Davide il padre era che retto si portava nel mondo (Mt 1,19 "Giuseppe suo sposo, che era giusto..."). Il primogenito fiaccato in croce fu; venne nei giorni la rettitudine.

1 Re 3,15 A portare sarà alla fine con la risurrezione la potenza ai viventi del mondo. Si porterà al mondo con gli angeli. Entrerà nelle tombe la potenza che riporterà la vita e saranno da dentro a riportarsi. Uniti a Gerusalemme si porteranno. Saranno i risorti dal Potente in persona da fiume (Nilo) a portarli, l'inverrà. Dentro al corpo staranno del Crocifisso. Il Signore sarà a portarli, sarà ad innalzarli. In alto li porterà tutti ma avrà spazzato col fuoco della risurrezione il serpente dai viventi. Sarà ai viventi portato, sarà visto arrostito in un banchetto, il serpente per tutti a servire sarà portato.

1 Re 3,16 L'Unico questi alla fine a casa incontreranno. Il risorto Crocifisso alla destra si porrà. Questi nei pascoli tutti di Dio entreranno. Nel Regno porterà tutti i risorti, tra gli angeli entreranno davanti a Lui.

Questo testo costituisce un'ulteriore conferma di quanto dice Gesù nel il Vangelo di Giovanni (5,39) "...**scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.**" In definitiva, si viene a profilare che questa donna perfetta attesa tutti i sabati, come vedremo, e profetizzata è proprio la madre di Gesù.

La moglie perfetta

Per la tradizione ebraica il libro dei Proverbi loda la Torah grazie a cui Dio creò il mondo: "*Il Signore ha fondato la terra con la sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza*" (Pr 3,19); *la sapienza con intelligenza*, ossia le stesse doti che, come abbiamo visto nel precedente brano, nel sogno Dio aveva concesso a Salomone.

La Torah, infatti, è il progetto ordinato della creazione e per creare un nuovo Regno ordinato occorreva iniziare dalla testa.

Gli ultimi 22 versetti del libro dei Proverbi, abbiamo visto, parlano della donna di valore che lavora prendendosi cura della famiglia e della casa.

Questa donna sarebbe stata ispirata da Noemi, di cui nella Bibbia parla il libro di Rut (Ved. www.edicolaweb.net/lett014s.htm "**La perla nascosta nel rotolo di Rut del canone ebraico**").

Naomi, infatti, viveva nella terra di Moab, ma i suoi figli, sposati con donne moabite morirono e tornò in Israele con Rut, una delle sue nuore moabite, che volle accompagnarla.

Naomi istruì Rut sull'ebraismo e questa divenne un proselita, così Naomi rese vero il versetto "*Apri le sue mani al misero, stende la mano al povero*" (Pr 31,20), perché Rut era bisognosa e la suocera insegnandogli la Torah la rese ricca di tutto facendole trovare rifugio sotto le ali della colomba o Shekinah, tanto che Rut è nella genealogia di Salomone e poi di Gesù (Mt 1,5)

Il poema della moglie perfetta è cantato nelle case ebraiche dai mariti e dai figli i venerdì sera all'apertura dello shabat per ringraziare mogli e madri e per lodare appunto la Shekinah, che per la tradizione ebraica è la manifestazione femminile della gloria di Dio.

Viene anche recitata al funerale delle donne ed alla cerimonia di *bat mitzvah* delle fanciulle.

In definitiva Dio ha preparato il mondo per un evento.

I saggi d'Israele dicevano: *"Il mondo non sarebbe completo se i sei giorni non fossero coronati dalla creazione del Sabato"*; con ciò s'ammette che quel cessare la creazione da parte di Dio fu relativo solo una sosta apparente e relativa solo alla parte da noi sensibile che chiamiamo la parte fisica.

Rabbi Geniba diceva che ciò "si può paragonare a un re che prepara una camera nuziale, la pittura, l'adorna e l'illumina. Che manca alla camera nuziale? La sposa che vi entri. Alla stessa maniera che mancava all'Universo? Il Sabato che è come una sposa."

E' raccontato che Rabbi Janai alla vigilia del Sabato vestiva gli abiti migliori e rivolgendosi al Sabato diceva: "Vieni o Promessa!"

Rabbi Chanina, faceva come il compagno Geniba e diceva agli amici: "Usciamo a dare il benvenuto alla Regina."

Con ciò i saggi concludono: **"Posto che il Sabato e la comunità d'Israele sono la sposa e Dio lo sposo, preghiamo. Concedici di essere come la tua sposa e che la tua sposa trovi in te la pace."**

I venerdì, nelle case si prepara per il Sabato, "signore e re di tutti gli altri giorni", si adornano e si preparano i cibi, i vestiti e quanto necessario per ricevere il Sabato con l'onore.

Tutto ciò per sottolineare l'idea che occorre nel mondo entrasse una regina e questa è attesa per la cena del sabato sera, il terzo pasto dall'entrata dello Shabat nel venerdì sera; la Regina aprirà l'eternità.

A questo punto con lo stesso criterio ho provveduto alla decriptazione del versetto Pr 12,4 che riporto con dimostrazione e poi tutta di seguito quella dei 22 versetti Pr 31,10-31.

Pr 12,4 La donna perfetta è la corona del marito, ma quello che lo disonora è come caria nelle sue ossa.

אשת חיל עטרת בעלה וכרקב בעצמותיו מבישה

Dall'Unigenito א risorti ש tutti ת dalle tombe ה saranno י con potente ל azione ע. Nel Cuore ט, col corpo ר alla fine ת, dentro ב in alto ל dal mondo ה li porterà ו l'Agnello כ, li verserà ק dentro ב a casa ב, si vedranno ע su צ dalla morte ת ו ת מ essere י portati ו vivi מ. Da dentro ב saranno י del Risorto ש ad uscire ה.

Pr 31,10

א Dall'Unico, risorti, tutti dalla prigione dove stavano col serpente a vivere sono arrivati, portati da lontano i viventi dal Verbo che figlio è del Vivente. Dalla piaga dal corpo escono.

Pr 31,11

⤵ A casa, bella, dal grembo esce del Potente da dentro la Padrona, la reca predata al serpente l'Unigenito, era imprigionata dal ribelle.

Pr 31,12

⤵ In cammino i viventi con potenza da luogo desolato nel cuore li ha condotti a casa. Ha recato il 'no' al male. Il maligno che nei viventi era dalla vita è uscito.

Pr 31,13

⤵ Aiutati dal corpo alla luce escono su i viventi col corpo portati dal Verbo. Risorti alla fine sono stati dalla morte, azione che li ha rapiti. Innocenti su nella rupe (il Crocifisso innalzato) sono entrati.

Pr 31,14

⤵ Dal mondo sono tutti usciti retti, dell'Unigenito angeli. E' stata portata la fine del letame, il verme che viveva nei corpi nascosto ha rovesciato. Finita dentro è stata la guerra nel mondo.

Pr 31,15

⤵ Li ha portati tutti, li ha versati a vivere a casa per sempre. Di notte al mondo ha portato la fine al drago. I viventi ha guarito. Nel cuore gli sono tutti entrati e li ha stabiliti dal Potente, giovani alla fine sono usciti.

Pr 31,16

⤵ Colpito, dalla vita dei viventi dal mondo il demonio uscì. Lo portò alla fine lo rovesciò nella tomba. Fuori portò dei viventi il frutto, retti dal Verbo sono usciti gli angeli dal cuore, si vedono con l'Agnello vivere.

Pr 31,17

⤵ Dalle tombe in cammino con i corpi entrano dentro a cercare rifugio gli i viventi nel Crocifisso. Con gli apostoli sono entrati tutti dall'Unigenito i viventi. Su questi nel corpo li porta dal tempo ad essere fuori.

Pr 31,18

⤵ Nel cuore i popoli entrati retti sono. Per carità portati dentro al foro a chiudersi nel corpo da cui fu ad uscire il no che fu a spengere la corruzione che c'era per il serpente. L'energia nei corpi rientrò.

Pr 31,19

⤵ Sono alla porta, è stato fuori nel fuoco il serpente chiuso. Escono piante che sono dall'insidiatore portati. Così per il soffio sono entrati puri, retti portati dal Verbo in cammino. (Es.Mt13,42"e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridor di denti.")

Pr 31,20

⤵ I retti per il Verbo dal mondo germogliano. Nella luce entrano del Potente. Si vedono dagli angeli essere portati. Sono alla porta, sono entrati, risorti. Il vigore entrò del potente Padre, la colomba (⤵) ⤵ ⤵ (fu ⤵ a portare ⤵ l'energia ⤵).

Pr 31,21

↳ Dal Potente vengono stando nel corpo dell'Unigenito. Nel Cuore sono del Crocefisso entrati, liberati dal serpente, in cammino retta è la sposa, a casa è finalmente entrata, con potenza dentro risorta, dal sonno è viva.

Pr 31,22

↻ Vive, le moltitudine sbarrate sono nel seno, risorte, l'errore bruciato con la malvagità dall'Unigenito, col corpo camminano, finita la vergogna.

Pr 31,23

⚡ Angeli porta alla conoscenza di casa. Arso il nemico è stato nei viventi. Dentro agì una fiamma di fuoco. Dentro la scelleratezza nei viventi colpì, si riversò l'energia che c'era alle origini, i corpi si rialzarono.

Pr 31,24

☞ Nei gironi dal giudizio si vedono alla luce alla fine entrare, portati puri, retti col corpo, condotti alla festa e ai canti, dal drago usciti, in cammino a vedere gli angeli sono.

Pr 31,25

↻ Vedono i condotti lo splendore, del mondo le generazioni nel cuore conduce risorte dal mondo. Portati alla fine in cielo dal Potente sono portati i viventi; l'Unigenito chiusi nel corpo li conduce dagli angeli.

Pr 31,26

☞ Dal Verbo sono stati dal mondo liberati. Entrato dentro la prigione con la rettitudine dai viventi la ha finito, li ha portati col corpo tutti fuori dai ceppi in alto al Potente simili per l'energia entrata.

Pr 31,27

↻ Su condotti dal Verbo sono usciti dal mondo. Sono stati in cammino portati nell'arca, è stata finita la perversità del serpente, in prigione i viventi l'hanno visto arrostito ed alla fine il serpente venne mangiato.

Pr 31,28

↻ Ha versato i viventi, portandoli da dentro, dagli angeli sono usciti, portati ad essere beati, entrati a casa in alto, dal mondo portati sono a lodare usciti.

Pr 31,29

↻ Col corpo a casa portati, ad immagine si vedono simili vivere per potenza portarsi all'Unigenito. Alla fine in alto sono stati dal Crocefisso innalzati, tutti dagli angeli escono.

Pr 31,30

↻ Risorti, versati col corpo, dal mondo per grazia portati, entrata dentro la potenza usciti sono col Verbo, sono dell'Unico alla luce entrati, sono alla vista completa. **Il Signore del mondo è l'Unico**, tutti lo lodano.

Pr 31,31

ת Alla fine ad abitare dal Potente entrano i viventi. Il frutto è dalle mani del Signore ad esistere, sono stati dal mondo con potenza accompagnati, liberati dal nemico, sono dal Vivente a vivere, a vederne la luce sono entrati.

La forma alfabetica del poema suggerisce di leggere di seguito le prime parole (sottolineate) del criptato dei 22 versetti; si ottiene la sintesi del racconto:

א Dall'Unico ב a casa, ג in cammino ד aiutati, ה dal mondo ו portati, ז colpite
ח le tombe, ט nel cuore י sono כ retti.

ל Il Potente מ vivi, נ gli angeli ס nei gironi ע vedono, פ col Verbo צ saliti ק
versati ר col corpo, ש risorti ת alla fine .

Dall'Unico a casa, in cammino aiutati, dal mondo portati, colpite le tombe, nel cuore sono retti.

Il Potente, vivi, gli angeli nei gironi vedono, col Verbo saliti versati col corpo, risorti alla fine.

Sondati per decriptazione quei 22 versetti, era necessario decriptare anche i primi 9 versetti di Proverbi 31, detti comunemente "Parole di Lemuel" (Pr 31,1-9), decriptazione che presento qui di seguito.

Pr 31,1 Alla porta puri sono dal serpente i viventi che ha recato la maledizione nella vita. Il cammino ha liberato l'Unigenito. Per vivere tra i beati sono nel foro del corpo del Crocefisso e dall'Unico vivi li porta.

Pr 31,2 I viventi fuori dal Figlio sono stati portati a vivere dal mondo. A casa le moltitudini dal Cuore dagli angeli sono stati portati in vita. Escono puri da impurità coi corpi all'esistenza.

Pr 31,3 Dio ha finito del drago la potente energia con la risurrezione che c'è stata nei viventi. Chiuso è stato il serpente, arso intorno dalla rettitudine, è stato tutto distrutto, li ha portati puri in cammino ad essere angeli.

Pr 31,4 Da Dio con potenza a vivere in cammino sono i viventi perché condotti da Dio a Dio. Del potente re sono al banchetto portati, col vino si reca del serpente il corpo e questo inviato è ai viventi dall'Unigenito portato in premio.

Pr 31,5 Dal Verbo è stato col fuoco finita la perversità, è risorto il vigore nei viventi, la legge ha versato che ha portato la forza della risurrezione con l'energia al mondo, per il giudizio tutti figli sono, si vedono angeli essere.

Pr 31,6 Al drago ha portato il fuoco l'Agnello, il 'no' gli ha portato da solo, ha recato la forza ad esistere per finire l'amarezza che esisteva per l'angelo superbo.

Pr 31,7 E' stata arsa la desolazione con la forza della risurrezione, dalla rettitudine chiusa nei corpi è stata bruciata e si riporta ai viventi la potenza che recò il 'Potente all'origine ad esistere puro nei corpi, il peccare ha sbarrato.

Pr 31,8 Liberare dal Verbo sono state le prigioni del serpente, i viventi l'Unigenito ha partoriti, ucciso il serpente, figli sono gli sventurati.

Pr 31,9 Dal Verbo alla fine alle tombe il soffio c'è stato, l'incantesimo dal cuore, su dalla polvere li ha riportati, li ha giudicati, si vede cogli angeli esser portata dal Padre la colomba.

E' con diverse parole e spunti una conferma del poema della donna perfetta. E' da sottolineare, anche, il tema comune del banchetto messianico finale con le carni arrostiti della incarnazione del male.

I viventi conformati dal Signore grazie alla rettitudine al disegno della Torah che porta alla formazione di una compagna perfetta vengono assunti in cielo a maggior gloria del Signore alla stregua di una sposa.

La Shekinah

Nel tardo ebraismo si delineò il concetto di *Shekinah* שְׁכִינָה, sostantivo femminile, che indica "presenza".

E' un termine che deriva dal radicale ebraico שְׁכַן verbo che riguarda "l'abitare, il dimorare, il soggiornare" - da cui *shaken* abitante e *shekan* abitazione - ed è concetto latente nel testo biblico ebraico, ma non è parola che si trova in quello.

Il termine **Shekinah** è intercambiabile con quello di *Ruah ha Qoedesh* o **Spirito Santo** e venne usato nel tardo ebraismo per definire la presenza divina, cioè l'immanenza divina.

E' considerata la parte Dio con cui l'uomo si può mettere in contatto.

La brezza nel giardino dell'Eden, la colomba di Noè, l'arcobaleno, il rovelo ardente, il fumo che saliva dal Sinai, le colonne di nube e fuoco che accompagnarono il popolo d'Israele nel deserto sono le prime manifestazione della Shekinah che poi accettò di fermarsi in costruzioni dell'uomo, l'arca, la tenda del convegno *Mishkan*, שְׁכֵנֵי מִשְׁכַּן o residenza, costruita da Mosè nel deserto ed infine il tempio di Gerusalemme, costruito da Salomone nel X sec. a.C..

Certo è che lo Spirito Santo è docile e per amore si fa incontrare nel cuore di chi lo cerca e perciò il fedele lo sentiva presente in quelle costruzioni pur se come dice gli Atti degli Apostoli per bocca del primo martire cristiano Santo Stefano: "**Salomone** poi gli edificò una casa. **Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta** (Isaia 66,1-2; 63,10):

Il cielo è il mio trono e la terra sgabello per i miei piedi. Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non forse la mia mano ha creato tutte queste cose? O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi." (At 7,47-51)

Lo Spirito Santo, comunque, non ha mancato di guidare i patriarchi, di ispirare i profeti, può passare da maestro a discepolo (come da Elia a Eliseo 2 Re 2,9.10), lo studio della Torah avvicina lo Spirito Santo e tutti, ebrei e non ebrei, ne saranno riempiti (Gioele 3); tutti cioè saranno sotto l'ala della colomba.

"L'anima di tutti si trova dinanzi alla Shekinah prima che si nasca; così anche dopo la morte:" (nell'al di là) i giusti sono seduti e godono dello splendore della divinità" .(Talmud di Babilonia, Berachot, 17,a)

Si legge in Sefer ha Zohar :

- il Re Salomone scrisse il Cantico dei Cantici ispirato dallo Spirito Santo proprio perché la Shekhinah era discesa nel Tempio stesso e quindi sul mondo;
- Di Re David in un Salmo è scritto: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato". Questo versetto non si riferisce al giorno della nascita, ma al giorno in cui Re David ricevette un'anima in più, lo Spirito Santo; ciò avvenne soprattutto per la rivelazione della Shekhinah.

Solo così egli poté essere chiamato *figlio*: dice lo Zohar che questa definizione si riferisce al momento in cui la persona che riceve quest'anima riconosca finalmente la Shekinah e quindi la sovranità del Signore riconosciuto come quella di un *Padre*.

(Ved. **IL CANTICO DEI CANTICI** www.edicolaweb.net/lett018s.htm Una storia d'amore sulla trama e sull'ordito della storia d'Israele.)

Nella Qabbalà trova la sua manifestazione nella parte dell'ultima delle sefirot che si manifesta in una parte maschile e femminile, il Regno e la Shekinah.

La gloria del Signore è un altro sinonimo di Spirito Santo e di Shekinah come s'arguisce ad esempio da queste citazioni:

- "Sta scritto: *chiunque porta il mio nome, io l'ho creato per la mia gloria, l'ho formato ed anche l'ho fatto* (Is 43,7), vale a dire che il Signore creò quattro mondi a fronte del suo nome, come le quattro lettere YHWH. I quattro nomi sono: emanazione (*azilah*), a significare che il Santo e Benedetto attinse alla sua luce e si fece una sorta di abito e di veste; questo è il significato del versetto: *Ti avvolgi di luce come un manto* (Sal. 104,2). E lì è il suo nome, lì la sua gloria, ma la sua gloria non è altri che la Shekinah, come detto: *Allora la gloria del Signore apparve* (Num. 16. 19)" (*Masseket Azilut*)

- "usa l'espressione *la gloria del Signore* per alludere alla Shekinah" (Elia Hayyim ben Binyamin da Genazzano, *Gli eletti dei figli d'Israel*)

Dopo la distruzione del Tempio, la Shekinah andò pure lei in esilio con gli esuli. La **Shekinah**, la **Gloria** di Dio, essendo parola femminile, in termini antropomorfici, porta l'immaginare in modo allegorico ad una figura femminile, da cui l'idea di una sposa.

Tutto ruota sulla sostanza di Dio che io chiamo C = כ rettitudine.

Gloria = Cabod כ ב ד "la rettitudine כ da sola ד ב" immaginabile in

"uno retto כ tra i lini ד ב".

Presenza ,= Shekinah ה נ כ ו ש "la luce ש della rettitudine כ emette נ fuori ה".

La seconda cioè la Shekinah, è ciò che si percepisce della prima, cioè della Gloria di Dio.

Nell'articolo www.edicolaweb.net/lett023s.htm "Alfabeto ebraico, trono di zaffiro del Messia" misi in evidenza come tutto l'alfabeto ebraico è come un trono su cui poggia il Dio riconosciuto da Israele che è seduto al centro dello stesso; infatti, le 4 lettere centrali lette nel modo ebraico da destra a sinistra dicono proprio מ ל כ י "il Re כ ל כ sono י" e questo Re è י cioè Yahwèh.

Guardando poi nel dettaglio le lettere centrali di quel alfabeto sono le due lettere ל כ e tali due lettere sono espressione di Potenza ל e di Rettitudine כ che unite dicono anche "cammino ל כ" e si legge una profezia: "per i viventi מ nel cammino ל כ sarà י".

ת ש ר ק צ פ ע ס נ מ ל כ י ט ח ז ו ה ד ג ב א

Si può pure pensare che leggendo le quattro lettere centrale da destra a sinistra:

- “da madre מ nel cammino ל כ sarà י”;
- “per i viventi מ del Potente ל la rettitudine כ ci sarà י”.

Se poi si leggono due volte da sinistra a destra si ha:

“ sarà י la vergogna מ ל כ”;

“ vinta ל כ י dalla madre מ”.

Ne esce un brano del capitolo 12 dell'Apocalisse in cui la Donna, la madre dell'Agnello, vince il drago: “Da madre nel cammino sarà. Per i viventi del Potente la rettitudine ci sarà. Sarà la vergogna vinta dalla madre.”

Da quei decriptati che ho presentato esce chiara l'idea che l'umanità, alla fine, viene assunta in cielo a far parte della divinità.

Quelle 4 lettere lette di seguito nei due sensi, peraltro, dicono anche:

“Nel regno מ ל כ a stare י saranno י tutti ל כ i viventi מ”.

Dallo stare י nella vergogna מ ל כ,

che c'è י per tutti ל כ i viventi מ, questi

saranno י da sposa (ה) ל כ a vivere מ

avranno vinto ל כ י i viventi מ.

Questa idea è comune nei testi decriptati.

A tale riguardo ed a titolo esemplificativo riporto il decriptato dei versetti Is 66,1.2 citati da Santo Stefano nel suo discorso prima accennato riportato dal libro degli Atti degli apostoli.

Is 66,1 Così dal mondo uniti, vivi col corpo col Signore entrati in cielo sono i viventi. Al trono dell'Unico sono stati portati, usciti dalla terra; usciti col sangue nel corpo, a rivelarsi sarà l'Unico, da questi escono a casa, sono finalmente beati tutti i figli. E dal Potente, sono stati condotti dall'Unigenito, sono con questi usciti i viventi risorti, alla dimora sono.

Is 66,2 Si porta l'Unigenito alla fine con la **sposa** da Dio dal mondo; sono alla porta, sono in vista della luce, dal deserto sono usciti, si sono portati dalla prigione del serpente fuori. Con gli apostoli dall'Unico i viventi il Signore porta, da Dio questi escono, del Padre sono al cuore, da Dio i miseri ha portato, angeli retti escono, lo Spirito portano chiuso nei corpi la conoscenza, partoriti figli sono stati.

Un cenno dell'idea della Shekinah collegata alla parte femminile ed alla gloria di Dio si trova in 1 Cor 11, 7 *“L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo.”*

Qui, in forma antropomorfa, appunto, Dio è la parte maschile e la gloria = shekinah la femminile e come la donna è la shekinah dell'uomo così l'uomo = umanità sarà la shekinah di Dio, cioè in definitiva la sposa.

Al momento opportuno, la Parola di Dio *“il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*. (Gv 1,14)

Per il cristianesimo Maria, la madre di Gesù, non costruita da mano d'uomo, e senza intervento di uomo, divenne dimora della Sua presenza quindi luogo della sua Shekinah.

Questo concetto è sotteso nell'annuncio dell'Angelo a Maria: "L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Allora Maria disse all'angelo: Come è possibile? **Non conosco uomo.**" (Lc 1,30-34)

Lei, Maria è la vergine "**promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.**" (Lc 1,27)

Lei, è la sposa perfetta, perché in lei ha dimorato ogni perfezione.

C'è un delizioso canto del Cammino Neocatecumenale che riassume in modo esemplare questa idea "Maria piccola Maria" di Kiko Arguello che tra l'altro dice:

Maria, piccola Maria,
tu sei la brezza soave di Elia,
il sussurro dello Spirito di Dio.
tu sei il rovelo ardente di Mosè
che porta il Signore e non si consuma.
tu sei: "Quel luogo vicino a me"
che mostrò il Signore a Mosè.
Tu sei la cavità nella rupe
che Dio copre con la sua mano mentre passa la sua gloria.

Maria, piccola Maria, figlia di Gerusalemme.
Madre di tutti i popoli vergine di Nazareth.
Tu sei la nube che protegge Israele,
la Tenda della riunione
l'Arca che porta l'Alleanza
il luogo della Dimora del Signore
santuario della sua **Shekinah**.

Occorreva un nuovo Salomone

Abbiamo visto il commento in 1 Re 11,1-3 sulla dissipazione di Salomone con donne straniere e come tale personaggio avesse nell'ultimo tratto della sua traiettoria deviato dal retto percorso che gli era stato preparato ed aveva fallito il bersaglio perché, in definitiva, non corredò il proprio regnare con una compagna perfetta.

Nei Vangeli Gesù stesso ebbe a commentare in alcune occasioni su Salomone e si espresse con queste parole:

- *"Eppure io vi dico che neanche **Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.**"* (Mt 6,29//Lc 12,27)

- *"La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, **ora qui c'è più di Salomone!**"* (Mt 12//Lc 11,31)

Nei Vangeli è così collegata con Salomone l'idea di una gloria ridotta che calza con quanto si va dicendo.

Occorreva così che la promessa alla casa di Davide avesse un seguito e l'attesa del Messia della casa di Davide era al culmine.

Sia Gesù sia i suoi apostoli, in particolare Pietro, nel Tempio, e non lo ritengo un caso, proprio sotto il portico di Salomone, fanno le loro rivelazioni il primo non negando di essere e il secondo proclamando il primo Kerigma:

- "Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. Gesù passeggiava nel tempio, **sotto il portico di Salomone**. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? **Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente**. Gesù rispose loro: Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza." (Gv 10,22-25)

- "Mentr'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro **al portico detto di Salomone**. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: "Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? *Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo* Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo." (At 3,11-13)

Il Vangelo di Matteo nella genealogia di Gesù sottolinea i nomi di Davide e Salomone tra gli antenati di Gesù: "Genealogia di **Gesù Cristo** figlio di **Davide**, figlio di **Abramo**. Abramo generò ... Davide generò **Salomone** da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò...generò **Giuseppe, lo sposo di Maria**, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo." (Mt 1,1-16)

Gesù quindi anche per ciò è in regola per poter assolvere alla profezia fatta a Davide: "*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio.*" (2 Sam 7,12-14)

Risuona quindi in tutta la sua valenza la considerazione di 1 Re 11,1 "**Ma il re Salomone amò donne straniere, moabite, ammonite, idumee, di Sidone e hittite**" perciò, si attendeva un altro: "*Giovanni chiamò due di essi e li mandò a dire al Signore: Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro? Venuti da lui, quegli uomini dissero: Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?*". (Gv 7,19.20)

Ho provato a decriptare quel versetto 1 Re 11,1 e riporto di seguito il risultato e poi di seguito il testo ottenuto per l'intero brano.

1 Re 11,1

והמלך שלמה אהב נשים נכריות רבות ואת בת

פרעה מואביות עמניות אדמיות צדניות היתית

1 Re 11,1 Porterà **ו** dal mondo **ה** nel Regno **לך מ ל** liberi (**ה**) **מ** i viventi **ל**. Dal mondo **ה** nell'Unico **א** entreranno **ה** con Figlio **נ ב** che li avrà risorti **ש**. Alla destra **נ** dell'agnello **כ** saranno **י** portate **ו** alla fine **ת** le moltitudini **ב ר** e **ו** tutti **ת** portati **ו** verranno (**ה**) **א** a casa **ב** col Crocifisso **ת**. Avrà fruttato (**ה**) **פ** la (sua) azione **ע** nel mondo **ה**, i viventi **מ** avrà portato **ו** al Padre **ב א**. Sarà **י** a recare **ו** alla fine **ת** i popoli **ע מ** tra gli angeli **נ**. Sarà **י** alla fine **ת** a riportare **ו** (anche) Adamo **ד מ א**. Saranno state **י** giù **צ** giudicate **נ ד** le esistenze **י**; di sotto **ת ה ת** sarà **י** la fine **ת**.

1 Re 11,1-13 – Testo decriptato

1 Re 11,1 Porterà dal mondo nel Regno liberi i viventi. Dal mondo nell'Unico entreranno con Figlio che li avrà risorti. Alla destra dell'agnello saranno portate alla fine le moltitudini e tutti portati verranno a casa col Crocifisso. Avrà fruttato

la (sua) azione nel mondo, i viventi avrà portato al Padre. Sarà a recare alla fine i popoli tra gli angeli. Sarà alla fine a riportare (anche) Adamo. Saranno state giù giudicate le esistenze; di sotto sarà la fine.

1 Re 11,2 A vivere tra gli angeli entreranno (anche) dei popoli stranieri le centinaia con risorti corpi. L'origine dell'essere ribelli che era stato per la perversità maledetto dal Figlio sarà stata la forza bruciata nei corpi. Il maledetto col rifiuto avrà finito dentro con l'origine che portava il bestiale. Si riporterà ad entrare la pienezza. Saranno dentro le ombre dei morti per la rettitudine a rivivere. Da (quel) primogenito la rettitudine rinviata sarà nei cuori; portò quel primo dalla croce dal cuore da dentro la rettitudine con l'acqua. I fratelli irrigò, la maledizione fu ad uscire. Dai viventi il bestiale insinuatosi rovesciò. Liberi i viventi ne uscirono; nel potente amore rientrarono.

1 Re 11,3 Portati saranno dal mondo, sarà ad accompagnarli, tra gli angeli li porrà. I risorti nel corpo si porteranno del Crocifisso. Nel settimo (dei giorni) dei viventi dal primo che si portò, alla fine li condurrà il Verbo. Saranno dal Potente in cammino per dono i viventi liberi. Il Risorto li porterà a stare nel cuore e tra gli angeli i risorti sarà a portare. Verranno nel cuore portati i viventi dell'Unico; li porterà il Crocifisso.

1 Re 11,4 Portati saranno fuori, per stare dal Potente, dal tempo. Questi li verserà tra gli angeli il Crocifisso nella pace. Entrata l'energia della risurrezione saranno a portarsi ad entrare nel cuore. Si porteranno dal primogenito sul colle. Dentro gli si porteranno i fratelli nel corpo, saranno in Dio ad entrare. Saranno le centinaia a chiudersi nel corpo da dove fu con l'acqua portato il rifiuto all'esistenza nei cuori della vergogna del serpente che vi vive. I popoli, essendo con la perversità la maledizione uscita, saranno portati tutti a casa. Da solo li porterà. Sarà volando che a casa saranno condotti.

1 Re 11,5 Portati saranno dal Potente retti per la risurrezione portata perché chi all'origine si chiuse nei corpi avrà spazzato da tutti. Dai corpi di tutti il maledetto sarà sceso, giudicato sarà stato, portato dal primogenito in una caverna sarà. Nel Regno salvati alla fine i popoli inviati saranno a vivervi.

1 Re 11,6 A portarsi fu in azione nel sesto (giorno) il serpente nei viventi del mondo. Entrò il male dentro in azione per opprimere. Fu il Signore a portargli il rifiuto. In pienezza in un primogenito a chiudersi nel corpo fu. Fu al mondo a portarsi. **Nel mondo da un retto di David per padre fu a portarsi.**

1 Re 11,7 Primogenito di questi sarà figlio per il mondo. Per bruciare il serpente nei viventi gli entrò in casa per reciderlo. Con la rettitudine lo strapperà via con la risurrezione alla fine. I viventi riporterà al Padre. **In casa lo partorirà la moglie, nel corpo le agì il Potente che il Verbo ad inviargli fu. Fu nel corpo portato (da lei) alla luce** per il serpente recidere dal regno (del mondo). Il fuoco gli rovescerà giù. Quel figlio sarà ai popoli a recare l'energia.

1 Re 11,8 Si portò dal retto (padre) un angelo alla vista. L'illuminò che entrava il Potente nella sposa che in oblio portava ad uscire. Energia retta era stata portata nella pura, versatosi nell'utero s'era, nel corpo si

portava, indicò che si portava in sacrificio. Si portava nella prescelta il Potente. Il no che esistesse l'angelo ...

1 Re 11,9 ... portò che fosse adulterio! (La stessa parola usata nel comandamento di Es 20,14) **Il Signore la casa illuminò perché retti erano angeli per amore nel mondo.** Il Potente nella casa dentro si portò nel seno della madre. Il Signore Dio al mondo fu in Israele. **Uscì l'angelo alla vista. Al mondo Dio fu a portarlo due volte** (a lui e a lei).

1 Re 11,10 E giù si portò nel mondo. Dio fu a portare nel mondo la Parola. Entrò per colpire nel mondo il serpente a casa. Il Potente scelse nel cammino segnare di un fratello il corpo. La divinità ad entrare fu in un vivente. Nel primogenito si chiuse nel corpo. **Fu in vita portato il Potente da una donna. I viventi lo videro al termine. Da una donna dal corpo scese; portò al mondo il Signore.**

1 Re 11,11 Si portò a stare nel primogenito a vivere nel corpo il Signore. Dal serpente libererà i viventi del mondo, spazzerà l'angelo (ribelle). Da una donna dal corpo uscì, fu al termine ad uscire da questa; venne alla vista dei viventi. Con la rettitudine portava la potenza per i peccati dal corpo finire. Dentro il corpo stava confinata, era a portarla racchiusa per versarla dalla croce (quando) sarà. Una donna dal corpo giù porterà, sarà dalla croce (quando) sarà innalzato, sarà da retto a rovesciarla al male. Il primogenito a strappare viene i viventi. Il Regno aprirà ai viventi dell'Altissimo. Della rettitudine porterà l'energia a tutti. Dalla croce sarà ad uscire la potenza che serve: la rettitudine.

1 Re 11,12 Il primogenito spegnerà dei giorni la prigione. Per primo si vedrà risorto con gli angeli uscire potente. Dal seno invierà per amore del Padre la forza della rettitudine ai viventi che sarà ad insinuarsi l'energia per affliggere, rovesciando, il cattivo angelo che uscirà.

1 Re 11,13 Nei corpi si verserà l'originaria perfezione. I viventi nel Regno entreranno del Potente. All'Unico il primogenito versare dal corpo si vedrà i risorti. Al cuore dell'Uno verranno inviati dal cuore angeli tutti per amore. L'amato servo sarà a portarli al Potente vivi a vedere gli angeli. A Gerusalemme felici dentro a chiudersi nel corpo del Crocifisso furono.

La famiglia perfetta

C'è in questo decriptato di 1 Re 11,1-13 la sintesi di un matrimonio preparato da Dio sin dall'eternità.

Ricordo la seguente sintesi che è un vero protovangelo.

Nel mondo da un retto di David per padre fu a portarsi.

Primogenito di questi sarà figlio per il mondo.

In casa lo partorirà la moglie, nel corpo le agì il Potente che il Verbo ad inviargli fu. Fu nel corpo portato (da lei) alla luce.

Si portò dal retto (padre) un angelo alla vista. L'illuminò che entrava il Potente nella sposa che in oblio portava ad uscire. Energia retta era stata portata nella pura, versatosi nell'utero s'era, nel corpo si portava, indicò che si portava in sacrificio. Si portava nella prescelta il Potente. Il no che esistesse l'angelo ... portò che fosse adulterio! (La stessa parola usata nel comandamento di Es 20,14) **Il Signore la casa illuminò perché retti erano angeli**

per amore nel mondo.

Fu in vita portato il Potente da una donna. I viventi lo videro al termine. Da una donna dal corpo scese; portò al mondo il Signore.

La promessa di un regno eterno che Dio assicurava alla discendenza di Davide con la profezia in “ Sam 7,12 fu ripetuta dai profeti:

- **Isaia** 11,1 :*“germoglio spunterà dal tronco di Iesse (padre di Davide)”*;
- **Geremia** 23,5-6: *“Ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora; questo sarà il nome con cui lo chiameranno: Signore – nostra – giustizia.”*
- **Ezechiele** 34,23s *“Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; 24io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato.”*

Tutti gli ebrei conoscevano tali profezie perché venivano istruiti in famiglia e tutta la comunità era impegnata al passaggio della tradizione dei padri secondo il comando base dell'ebraismo: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. **Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.”*** (Deut 6,4-9)

Appena in grado di capire partecipavano alle celebrazioni familiari , e nella notte di Pasqua facevano domande su quanto si celebrava e a cinque anni cominciavano a conoscere la Scrittura, a dieci la legislazione religiosa, a tredici entravano nella maggiore età e s'impegnavano a osservare i comandamenti.

Giuseppe *“era della casa e della famiglia di Davide”* (Lc 2,4) e portava chiusa nel cuore la consapevolezza di appartenere ad una dinastia sulla quale Dio ha posato il suo sguardo e meditava su quelle promesse.

Il vangelo di Matteo riconosce Giuseppe come giusto ossia persona retta e che cercava di improntare ed orientare la propria vita alla volontà di Dio.

Non è pensabile che non conoscesse le figure femminili forti che la tradizione con le Scritture gli forniva, quali, Maria, la profetessa sorella di Mosè, Rut, Debora, Giuditta, Ester e il poema della moglie perfetta con cui si concludeva il libro dei Proverbi.

Desidera quindi una famiglia secondo la tradizione, come era stato educato a riconoscere.

Del pari lei desidera essere moglie e madre come erano educate a conseguire le figlie d'Israele.

Tante volte Giuseppe ha letto e meditato il brano dei Proverbi in cui si dice: *Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore...*

Lui l'ha individuata, ha incontrato una fanciulla che è secondo il suo cuore col proprio discernimento ha valutato avere doti particolari.

E' come la donna del Cantico dei Cantici:

“Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa,

*tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo,
con una perla sola della tua collana!” (Cant. 4,9)*

E lui per lei è lo sposo di quel cantico che tante volte ha sentito proclamare in sinagoga e che come ogni fanciulla innamorata si ripete nella memoria.

“Il mio diletto è bianco e vermiglio, riconoscibile fra mille e mille.

Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli grappoli di palma, neri come il corvo.

*I suoi occhi, come colombe su ruscelli di acqua; i suoi denti bagnati nel latte,
posti in un castone.*

*Le sue guance, come aiuole di balsamo, aiuole di erbe profumate;
le sue labbra sono gigli, che stillano fluida mirra.*

Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis.

Il suo petto è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri.

Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d'oro puro.

Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri.

Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie!

Questo è il mio diletto, questo è il mio amico, o figlie di Gerusalemme.” (Cant. 5,10-16)

I Vangeli canonici non ci offrono elementi su Maria e su come Giuseppe e Maria si siano conosciuti, ma la tradizione ci suggerisce che Luca nel suo investigare per scrivere il suo Vangelo avrebbe interpellato anche Maria.

Di fatto tale questione pare veramente plausibile se si considera quanto asserisce lo stesso Luca.

Il suo Vangelo, infatti, inizia così: *“Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi **coloro che ne furono testimoni fin da principio** e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.” (Lc 1,1-4)*

E Maria, testimone fin dal principio, fu certamente interpellata, considerato che dal libro degli Atti degli Apostoli, scritto dallo stesso Luca come si deduce dalle affermazioni dei primi versetti *“ Nel mio primo **libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello** che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo” (At 1,1.2)* è detto che dopo l'ascensione *“...ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, **insieme** con alcune donne e **con Maria, la madre di Gesù** e con i fratelli di lui.” (At 1,12-14)*

Si trova, peraltro, nel Vangelo di Luca un cenno che apre ad una possibilità sui primi incontri di Giuseppe con Maria di cui ho detto in **“Le Pasque della Santa Famiglia”** www.edicolaweb.net/arti116a.htm e altre questioni ho trattato in articolo in pdf www.Bibbiaweb.net/racconti.htm **“La prima famiglia uscita dal sepolcro”**.

In Israele il matrimonio si sviluppava in due o tre tempi:

- *qidusin* o *consacrazione*, caratterizzato da una formula davanti a testimoni “Tu mi sei consacrata (eventualmente per mezzo di questo anello), secondo la legge di Mosè e di Israele”, da un contratto nuziale, anche orale, e dal pagamento di un compenso, il MOHAR al padre della sposa;
- un eventuale tempo intermedio per pagare il MOHAR in beni, o in danaro o in

lavoro e per preparare la casa e gli arredi necessari e vi poteva già essere la coabitazione, ma era uso che ci fosse un periodo “di garanzia”, di solito un anno, onde lo sposo fosse certo che la sposa non portasse discendenza di altro uomo;

- il Nissu'in o cerimonia finale con una gran festa a conclusione del matrimonio. Di come tutto ciò sia sviluppato per la coppia Giuseppe Maria non è noto, sappiamo solo che la prima fase *qiduhsin* c'era stata e che vivevano a Nazaret. Possiamo pensare che si sposarono in piena coscienza e con comunione d'intenti certi che quella era volontà di Dio per loro che lo faceva sentire perché tutto avvenne secondo la Torah.

Giuseppe e Maria *si accolgono come un reciproco dono di Dio.*

Lui riconosce in Lei la moglie perfetta e Lei in Lui l'uomo giusto, generoso, prudente e saldo nella fede.

Entrambi intendono di compiere con gioia col matrimonio la volontà di Dio e vedono il modo di dare un senso profondo alla propria vita servendo quel Dio a cui vogliono interamente donarsi.

Fu per entrambi un sì gioioso, perché Giuseppe intravedeva in Maria la sposa ideale e Maria in Giuseppe lo sposo ideale.

Dio si era preparato una coppia perfetta.

Al momento opportuno ci fu, prima a Maria (Lc 1,39-45) e poi a Giuseppe (Mt 1,18-25) l'annunciazione che Dio si sarebbe incarnato in Maria secondo la natura e nella famiglia di Giuseppe secondo la Torah; la promessa tra loro era di rispettare la Torah ed entrambi la rispettarono a pieno, prima e dopo.

Se la sposa, infatti, avesse tradito il fidanzato - marito, sarebbe stata punita come adultera: “Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, pecca con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete così che muoiano: la fanciulla, perché essendo in città non ha gridato, e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così toglierai il male da te. Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza pecca con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che ha peccato con lei; ma non farai nulla alla fanciulla. Nella fanciulla non c'è colpa degna di morte: come quando un uomo assale il suo prossimo e l'uccide, così è in questo caso, perché egli l'ha incontrata per i campi: la fanciulla fidanzata ha potuto gridare, ma non c'era nessuno per venirla in aiuto.” (Deut 22,23-27)

La stessa lapidazione è imposta per la fidanzata che non sia trovata vergine dal fidanzato. Ma se la cosa è vera, se la giovane non è stata trovata in stato di verginità, allora la faranno uscire all'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà, così che muoia, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così toglierai il male di mezzo a te.” (Deut 22,20-21)

Giuseppe, uomo giusto, prima di ricevere anche lui l'annuncio, pur se non sapeva spiegarsi il fatto era certo che:

- Maria era speciale e non avrebbe mai fatto qualcosa contro il suo amore o contro il patto con lui sancito davanti alla Torah;

- lui, Giuseppe, non aveva avuto rapporti carnali con lei e quindi il figlio che Maria attendeva non era suo.

Fu poi chiaro, l'aveva sancito nel cuore, e il sogno dell'angelo glielo confermò, non ci fu adulterio!

Entrambi di fatto obbedirono a Dio che si manifestò, convinti di una totale consacrazione tra loro in Dio e secondo la Torah.

Entrambi vedevano nel coniuge il compagno che la Provvidenza aveva preparato.

È bello pensare che sul loro amore puro Dio innesta il proprio disegno salvifico. L'amore di Maria e Giuseppe diviene così la casa di Dio, il luogo in cui l'Altissimo entra nella storia degli uomini.

Maria per nove mesi fu il luogo della sua Shekinah e la famiglia di Nazaret lo fu successivamente, immagine in terra della SS. Trinità.

Il figlio, secondo le profezie doveva nascere a Betlemme, città di Davide e così avvenne.

Betlemme diviene un simbolo la casa del pane, ma anche casa del combattimento contro il male perché combattimento e pane in ebraico hanno le stesse lettere ל ח ב.

Il decriptato del versetto Is 63,10 "*Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra.*" citato da Santo Stefano nel suo discorso nel libro degli Atti degli apostoli ha così due possibili decriptazioni nella seconda parte come ho riportato in corsivo.

"E dal mondo dei vivi ad uscire l'amarezza porterà ed i dolori condurrà l'Unigenito alla fine, lo Spirito Santo reca, porta ad esistere nel mondo il Verbo alla sposa.

- *A vivere il Potente il primogenito le porta, c'è di Lui. L'inverrà a Betlemme ai viventi.*
- *In vita al serpente guai dentro al mondo gli porta per incontrarlo; la guerra in casa gli vive.*

La conclusione a cui porta il complesso delle Sacre Scritture, la Bibbia giudeo cristiana, è che :

- Maria è la moglie perfetta;
- Giuseppe è lo sposo perfetto.

Se non fosse perfetto non lo sarebbe Lei.

Se Lei non fosse perfetta non lo sarebbe Lui.

Lui, Giuseppe, il santo modesto e umile, è stato il maestro perfetto per Gesù.

Certo è che la conclusione che San Giuseppe è lo sposo di valore, per questo mondo malato di macismo e femminismo e del cercare i primi posti, è inaccettabile.

Gesù conosceva bene chi gli aveva insegnato "... *quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato*". (Lc 14,10.11)

a.contipuerger@tin.it